

# Frateel Luigi è una proposta

RIVISTA SEMESTRALE - ASSOCIAZIONE PRO BEATIFICAZIONE FRATEL LUIGI BORDINO

Spedizione in abb. postale - art. 2, comma 20 lett. c - Legge 662/96 - ANNO XXIX - SEMESTRALE - N° 2 - 2° Semestre 2017



57

# Sommario



## Spedizione in abbonamento postale

comma 20 lett. c) art. 2 Legge 662/96  
Anno ventinove - Numero 2  
Secondo semestre 2017 - Torino

Tribunale di Torino  
Registrazione n. 4113  
del 14/11/1989

Il bollettino s'invia a tutti coloro  
che lo desiderano; si sostiene con le libere  
offerte dei lettori

Direttore Responsabile  
D. Carlo Carlevaris

## Fratel Luigi è una proposta

Rivista semestrale di proprietà della Associazione pro beatificazione Fratel Luigi Bordino  
Via Cottolengo, 14 - 10152 Torino  
centralino telefonico 011.5225111

e-mail: [info@fratelluigibordino.it](mailto:info@fratelluigibordino.it)

Redazione: Fratelli Cottolenghini  
(Superiore Generale): tel. 011.52.25.080

C/C n. 93865582 intestato a:  
Associazione pro beatificazione  
Fratel Luigi Bordino  
Via Cottolengo 14 - 10152 TORINO

Progetto, impaginazione  
e profilazione immagini:  
at Studio Grafico - Torino

Stampa:  
Rotolito lombarda

EDITORIALE

**Un altro sguardo  
sulla vita**

3

MESSAGGI A FRATEL LUIGI

**Fama di santità**

9

APPROFONDIMENTI

**Apertura totale  
alla carità**

21

EVENTI

**L'Eucarestia  
sorgente della vita**

25

---

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite al Venerabile fratel Luigi della Consolata, si prega di indirizzare le testimonianze alla Postulazione.

In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

---

# Un altro sguardo sulla vita

“Dio vide quanto aveva fatto, ed era cosa molto buona”  
(Gen 1,31).

ORIENTAMENTI PASTORALI DEL PADRE DELLA PICCOLA CASA  
PER L'ANNO 2017 - 2018

Cari fratelli e sorelle che a vario titolo siete parte della grande famiglia cottolenghina in Italia e nel mondo,

è con commozione che mi rivolgo a tutti voi in questi orientamenti pastorali, unito alla gioia di appartenere ad un'Opera di Vangelo – come recentemente ha definito la Piccola Casa Papa Francesco - nata, per divina ispirazione, dal cuore del santo Cottolengo. In occasione della mia elezione a Padre ho potuto constatare la bellezza della nostra famiglia spirituale capace di vicinanza, di affetto e di sostegno nella preghiera.

La Piccola Casa è una comunità ecclesiale che ha una sola ragion d'essere: spinta dalla carità di Cristo vuole prendersi cura della vita fragile, sofferente e povera per annunciare a tutti che abbiamo un Padre buono e provvidente che vuole la nostra vita e che ama la nostra esistenza fino a salvarla “per sempre”. Sono certo che la preghiera e l'amore fraterno accompagneranno il nostro cammino, forse difficile, ma certamente significativo. La fatica del percorso non ci faccia mai dimenticare la bellezza della meta che insieme, solo insieme, Ospiti, Operatori laici, Volontari, Consacrati, Suore di vita apostolica e di vita contemplativa, Fratelli cottolenghini e Sacerdoti, potremo raggiungere.

E a quanti non condividono la fede cristiana o appartengono a tradizioni religiose

diverse dico che quello che può unirci è più di quello che ci distingue. Insieme possiamo affermare con il gesto della cura, competente e premurosa, la dignità dell'uomo, di ogni uomo, qualsiasi sia la sua situazione





▲ Padre Carmine Arice.

fisica, mentale, sociale e spirituale. Siamo consapevoli che nessuna esistenza è casuale o inutile perché l'uomo "è cosa molto buona" (Gen 1,31). Su questi obiettivi potremo essere sempre alleati nella ricerca della giustizia, della pace e dello sviluppo umano integrale nostro e degli ospiti di questa Casa.

## Il tema pastorale dell'anno

Faccio mio il tema pastorale che il mio predecessore, don Lino Piano, aveva scelto per quest'anno e questo non solo per riconoscenza al servizio da lui svolto come Padre della Piccola Casa e del quale lo ringraziamo di cuore, ma perché ritengo che avere *un altro*

*sguardo sulla vita* sia il grande dono che riceviamo ogni volta che viviamo con consapevolezza il carisma cottolenghino e la spiritualità che lo anima.

Ce lo ha ricordato Papa Francesco nel suo discorso alla Piccola Casa il 21 giugno 2015 quando, denunciando la cultura dello scarto come conseguenza della crisi antropologica che l'umanità sta attraversando, ha detto: "*Tra le vittime di questa cultura dello scarto vorrei qui ricordare in particolare gli anziani, che sono accolti numerosi in questa casa. La loro longevità non sempre viene vista come un dono di Dio, ma a volte come un peso difficile da sostenere, soprattutto quando la salute è fortemente compromessa. Questa mentalità non fa bene alla società, ed è nostro compito sviluppare degli "anticorpi" contro questo modo di considerare gli anziani, o le persone con disabilità, quasi fossero vite non più degne di essere vissute. Con che tenerezza invece il Cottolengo ha amato queste persone! Qui possiamo imparare un altro sguardo sulla vita e sulla persona umana!*".

Secondo il pensiero del Santo Padre combattere la cultura dello scarto, così dannosa per la nostra società, significa anzitutto cambiare mentalità e ritenere che una persona non è degna di vivere perché forte, intelligente, socialmente utile e produttiva, esteticamente attraente, ed economicamente non impegnativa, ma perché è dono di Dio.<sup>1</sup>

E prima ancora di una visione cristiana del tema consideriamo che il valore dell'esistenza individuale come autentico fondamento della

<sup>1</sup> Per approfondire questo tema cfr. C. Arice – T. Cantelmi – C. D'Urbano, *Nascere, vivere e morire oggi. Tra desiderio, diritti e dignità*, Edizioni Paoline, 2017.

queste persone!

dignità umana è frutto di una sana visione antropologica alla quale era giunta - e con l'autorevolezza che gli compete - la stessa *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* del 1948 là dove si legge: "L'unico e sufficiente titolo necessario per il riconoscimento della dignità di un individuo è la sua partecipazione alla comune umanità".

Uno sguardo che riconosce all'uomo incondizionata dignità è un anticorpo efficace per una società crudele e disumana, quella caratterizzata, secondo il pensiero di papa Benedetto XVI dall'indifferenza e dall'egoismo: "La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la com-passione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana".<sup>2</sup>

## Lo sguardo di Dio e lo sguardo del Cottolengo

"Con che tenerezza, invece, il Cottolengo ha amato queste persone" ha affermato il papa rivolgendosi alla famiglia cottolenghina dopo aver incrociato personalmente il suo sguardo con quello di centinaia di ospiti che riempivano la nostra chiesa grande a Torino! Sì, con che sguardo il santo Cottolengo ha guardato Maria Gonnet morente, vittima anch'essa della cultura dello scarto, e con che sguardo ha incrociato gli occhi gonfi di lacrime del marito e dei figli. Noi, ancora oggi, siamo frutto di quello sguardo pieno di compassio-

ne, di indignazione e di carità intraprendente! Ci chiediamo: dov'è la sorgente di uno sguardo come quello del Canonico buono? Leggendo gli scritti del Cottolengo e soprattutto ascoltando le testimonianze ai processi di canonizzazione ci si accorge subito della sua fede nella Divina Provvidenza. La consapevolezza di un Dio che *guarda* ai suoi figli con amore di Padre buono e provvidente è centrale per la nostra spiritualità. Quando si è voluto riassumere con una immagine il messaggio che il Cottolengo aveva trasmesso a chi lo ascoltava e lo seguiva si adottò quella del triangolo - ad onore della Santissima Trinità -, con al centro l'occhio provvidente di Dio. Chi visita attentamente la chiesa grande della Piccola Casa di Torino ne può vedere ritratti diversi e lo stesso timpano esterno della porta d'ingresso di via san Pietro in Vincoli lo rappresenta efficacemente.

Lo sguardo di Dio sull'uomo non incute timore ma dice presenza che accompagna, non è invadente e fastidioso e nemmeno minaccioso e pieno di giudizio, ma tenero e misericordioso, paterno e provvidente; è lo sguardo di un padre vero, appunto, che vuole portare tutti a pienezza di vita e salvezza. Animato da questa esperienza di fede, il santo Cottolengo ha acquistato, giorno dopo giorno, la capacità di guardare anche lui con cuore di padre e di pastore i poveri e i sofferenti e questo fino a vedere anche in coloro che ne avevano deturpato l'immagine, la presenza di Cristo stesso (cfr *Mt*, 25,31-46). La testimonianza del santo di Bra ci insegna che guardati con amore, guardiamo con amore!

<sup>2</sup> Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Spe Salvi*, Città del Vaticano, 2007, n. 38.

## Da Cristo impariamo un altro sguardo sulla vita e sulle persone umane;



### Gli sguardi di Gesù

Per sentirci anche noi guardati da Dio con amore e tenerezza, facciamo memoria di alcuni passi del Vangelo e riflettiamo sulla straordinaria capacità di Gesù di guardare le fragilità umane, anche quelle morali, non solo come ferite ma anche come feritoie attraverso le quali Egli offre una relazione che risana il corpo e lo spirito. Nello sguardo di Gesù, immagine del Dio invisibile (cfr. *Col 1,55*), si coglie la profondità di un amore eterno e infinito che tocca le radici dell'essere. La persona che se ne lascia afferrare è spinta ad abbandonare tutto e ad andare dietro a Lui.<sup>3</sup> Con lo sguardo Gesù chiama a seguirlo: così è stato per gli apostoli Andrea e Simone, Filippo e Natanaele (cfr. *Gv 1,40-45*). *“Fissando*

*lo sguardo su di lui, Gesù disse a Pietro: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefas»*. Anche il giovane ricco, fissato dallo sguardo e dall'amore del Maestro fu chiamato alla sequela, ma egli rifiutò e se ne andò via triste (cfr. *Mc 10,17-27*). Con lo sguardo Gesù scruta i cuori, come quello dell'emorroissa alla quale fa coraggio (cfr. *Mt 9,20-22*), e quello dell'uomo dalla mano inaridita, cogliendo il suo desiderio di salute (cfr. *Lc 6,6-11*). Con lo sguardo Gesù si commuove quando vede la folla che lo segue e che ha fame, come è narrato nell'episodio della moltiplicazione dei pani (cfr. *Mc 6,33-44*); anche nell'episodio della resurrezione di Lazzaro, guardando il pianto della sorella Maria, Gesù si commuove ed arriva persino a turbarsi (cfr. *Gv 11,1-53*); con lo sguardo pieno di misericordia Gesù converte, come leggiamo nell'episodio del triplice rinnegamento di Pietro (cfr. *Lc 22,54-62*). E con sguardo sofferente e tenero Gesù vede sua Madre ai piedi della croce e con lei il discepolo che amava (cfr. *Gv 19,25-27*). Infine con lo sguardo di Risorto incontra Maria Maddalena (cfr. *Gv, 20,11-18*) e lei, piena di gioia, annuncerà per prima la vittoria di Cristo sulla morte.

Gli sguardi di Gesù non lasciano indifferenti ma lasciano anche liberi e per questo che possiamo sfuggire il suo volto! Ma se sfuggiamo la sua amicizia sfuggiremo il nostro destino di bellezza e pienezza di vita, di creature volute e amate da Dio per una speranza viva e una eredità incorruttibile (cfr. *1Pt 1,3-5*).

In questo anno può essere utile fermarsi a riflettere su questi brani del Vangelo sia nella

<sup>3</sup> Cfr. A. Canopi, *Lo sguardo di Gesù*, Edizioni Paoline, 2010.

## e' stato cosi' per il Cottolengo e puo' essere cosi' anche per noi

preghiera personale che in incontri comunitari. La preghiera sincera, infatti, ci dona gli occhi e i sentimenti di Cristo Gesù (cfr. *Fil* 2,5).

### Uno sguardo vero sulla vita

Da Cristo impariamo un altro sguardo sulla vita e sulle persone umane; è stato così per il Cottolengo e può essere così anche per noi. Ma un altro sguardo sulla vita lo possiamo imparare anche dai poveri e dagli scartati, come ci ha detto il papa, come pure dalle nostre stesse fragilità. Il mondo contemporaneo ha davanti a sé una grande sfida: la promozione di umanesimo nuovo e veritiero che non ignora o rimuove quella domanda di senso che la fragilità umana pone con insistenza. Scrisse Dietrich Bonhoeffer guardando le macerie prodotte dalla II Guerra Mondiale:

*“Ogni comunità cristiana deve sapere che non solo i deboli hanno bisogno dei forti, ma che questi ultimi non possono essere veramente uomini senza i primi”.*<sup>4</sup> La fragilità è una scuola da cui imparare perché da essa acquisiamo occhi simili a quelli dei gufi, capaci di vedere, nelle notti dell'esistenza, la stella della verità. Lo testimoniano tanti giovani che trovano (o ritrovano) un senso alla loro vita proprio in esperienze di servizio nelle nostre case accanto agli ultimi.

Anche la fragilità del nostro corpo ci dona un altro sguardo sulla vita e, se lo guardiamo con sincerità, ci accorgiamo immediatamente che, per quanto possiamo esaltarlo e truccare, esso è anche limite, e che porta con sé *il* limite ontologico per eccellenza: la morte. Ma il limite ha la sua sfida: essere superato dal senso che gli diamo e per questo possiamo guardarlo con simpatia.

<sup>4</sup> D. Bonhoeffer, *Resistenza e resa*, San Paolo, 1999<sup>2</sup>, p. 131.



### Lo sguardo e' la prima forma di cura

#### Lo sguardo che cura

Infine, cari amici, non dimentichiamo che è proprio lo sguardo la prima forma di cura. Gli occhi arrivano prima delle mani e sono la finestra del cuore. Dovremmo avere la sapienza di E. Levinas<sup>5</sup> per comprendere quanto lo sguardo sia fondamentale nella relazione. Lo sguardo di chi mi sta di fronte, per cui *“presto attenzione all'altro perché il suo viso mi parla, dice i suoi desideri e il suo dolore, le sue speranze e le sue paure”*<sup>6</sup>; e lo sguardo sull'altro, quello che anticipa la nostra stessa voce. La differenza tra lo sguardo del burocrate e quello di chi offre una relazione interpersonale, per esempio, equivale alla differenza che passa tra un rapporto verso un oggetto e quello verso un soggetto. A ragione il prof. Giuseppe Colombero scrive: *“Con lo sguardo si può distruggere una persona o ricostruirla, farla ammalare creandole conflitti o guarirla restituendole unità e serenità, spegnerla o infonderle fiducia, farla piangere o confortarla, esprimere odio o amore, dirle che per noi è tutto o dirle che per noi non è nulla”*<sup>7</sup>.

Siamo partiti dal considerare l'affermazione dell'incondizionata dignità della persona umana come sguardo vero sull'uomo e con il medesimo tema desidero concludere. Voglio ricordare a me e a tutta la famiglia cottolenghina che il riconoscimento di tale dignità non può essere soltanto proclamato o scrit-

to, ma è un impegno che va perseguito ogni giorno nella concretezza delle situazioni, nel servizio quotidiano ai più poveri, nel difendere i loro diritti e promuovere la giustizia.

Con l'augurio che ovunque è sparsa nel mondo la Piccola Casa della Divina Provvidenza possa sentire lo sguardo tenero, discreto, misericordioso e provvidente di Dio Padre, invociamo la Sua benedizione; la Vergine Consolata ci doni di guardare ai poveri con lo stesso sguardo con cui lei ha guardato il bambino Gesù nella culla di Betlemme. —

**Padre Carmine Arice**



5 Cfr. E. Levinas, *Filosofia del linguaggio*, Graphis, 2004.

6 L. Mortari, *Filosofia della cura*, Raffaello Cortina Editore, 2015, p. 179.

7 Giuseppe Colombero, *Dalle parole al dialogo*, Torino 2001, p. 150.



# Fama di santità

## Titolo

*Novedrate, 7 gennaio 2017* – Buongiorno, chiedo preghiere per mia mamma che ha già avuto diversi interventi all'esofago e non ha avuto benefici e miglioramenti dopo gli interventi. Chiediamo insieme aiuto al Beato frater Luigi Bordino per illuminare i medici. Con riconoscenza, ringrazio delle vostre preghiere.

## Apostolo della carità

*California (USA), 7 gennaio '17* – Reverendo Fratello, Lodato sia Gesù Cristo!

Saluti dalla California! Sto scrivendo per chiedere la concessione di una reliquia, colla rispettiva autentica originale del beato frater Luigi Bordino. Ha ricevuto la nostra prima richiesta via Mail? Spero di fare una presentazione sulla vita e la spiritualità di questo apostolo della carità per la mia comunità ed in altre parrocchie della regione. La presentazione concluderà con la venerazione della reliquia. La reliquia rimarrà nella nostra cappella dell'adorazione per la venerazione dei fedeli.

Credo che il Beato Luigi sia un modello molto importante per la nostra Chiesa in questi tempi difficili, soprattutto per vivere la fede e la confidenza nella misericordia. Ne sono sicuro!  
Saluto cordialmente.



## Sempre vicino

*Trino (VC), 9 gennaio '17* – Offerta al beato frater Luigi Bordino, che ci sia sempre vicino con il suo aiuto, che ora è in paradiso con Gesù e Maria. Aiuti mia sorella e suo marito, mio nipote, mio marito ed io che non stiamo tanto bene. Vi ringraziamo per il pensiero che fate per noi e vi auguriamo a tutti di vero cuore. Grazie di tutto.

## Grandi grazie

*Verzuolo (CN) 14 gennaio '17* – Rev.do frater Roberto, tramite un amico le faccio avere una piccola offerta per il beato frater Luigi

### Invoco sempre fratel Luigi e lo sento vicino



Bordino. Ho letto la sua vita tramite i libri scritti da fratel Domenico Carena. Sono devota da tempo, lo invoco sempre, lo prego che mi aiuti, lo sento vicino. Questa piccola offerta è in ringraziamento per due grandi grazie ricevute da fratel Luigi tra settembre ed ottobre, proprio in questi ultimi mesi. Desidero se possibile usarli per la Chiesa, per qualche oggetto da mettere vicino al suo altare, per sentirmi più vicina a lui. La ringrazio e auguro a lei e a tutta la comunità un sereno anno nuovo. Con riconoscenza.

### Pregghiera speciale

*Inghilterra, 17 gennaio '17* – Molto rev.do. Vi mando un'offerta per l'abbonamento alla rivista semestrale. Grazie Padre che leggo sempre volentieri. Per favore preghi per noi, specialmente per mio figlio Robert. Gradisca molti rispettosi ossequi.

### Sente e aiuta

*Collegno (TO), 20 gennaio '17* – Cari fratelli cottolenghini, porgo le mie umili scuse per questo lungo silenzio. Forse non avete ricevuto la mia lettera in merito al suo annuncio per la festa di fratel Luigi Bordino ormai beato e proprio nel giorno del mio compleanno. Avevo una figlia in ospedale, non ho potuto partecipare, ugualmente lo sentivo vicino e ho tanto pregato in quel giorno e posso dire che egli mi sente e mi aiuta. Ho tanti quadri in casa, tutti che mi proteggono, anche la mia famiglia anche se ho tanti pensieri. Li offro al buon Dio per le persone che soffrono di più. Ora vorrei chiedervi un grande aiuto per un nipote, padre di quattro figli. Gli potreste inviare *fratel Luigi è una proposta*, che di certo sarà presto Santo? Inviategli anche qualche immagine ed una sua biografia. Ricordatemi nelle preghiere.

### Aiuto e sostegno

*Quattordio (AL), 23 gennaio '17* – Gentilissimo Fratello, v'invio un'offerta per la canonizzazione di fratel Luigi Bordino a cui mi rivolgo sempre quotidianamente e dal quale trovo aiuto e sostegno. Con Affetto.

### Pregghiere come incenso

*Lucca, 7 febbraio '17* – Gentilissimi, v'invio questa piccola offerta per fratel Luigi Bordino. Prego sempre fratel Luigi e lo faccio conoscere alle persone attraverso le immagini e in alcuni casi di malattia lo indico e lo prego per intercessione.

## IL NOSTRO CREDO NELLA PREGHIERA

“Credo che la preghiera non è tutto, ma che tutto deve cominciare dalla preghiera: perché l'intelligenza umana è troppo corta e la volontà dell'uomo è troppo debole: perché l'uomo che agisce senza Dio non dà mai il meglio di se stesso. Credo che Gesù Cristo, dandoci il «Padre nostro», ci ha voluto insegnare che la preghiera è amore. Credo che la preghiera non ha bisogno di parole, perché l'amore non ha bisogno di parole. Credo che si può pregare tacendo, soffrendo, lavorando, ma il silenzio è preghiera solo se si ama, la sofferenza è preghiera solo se si ama, il lavoro è preghiera solo se si ama. Credo che non sapremo mai con esattezza se la nostra è preghiera o non lo è. Ma esiste un test infallibile della preghiera: se cresciamo nell'amore, se cresciamo nel distacco dal male, se cresciamo nella fedeltà alla volontà di Dio. Credo che impara a pregare solo chi impara a tacere davanti a Dio. Credo che impara a pregare solo chi impara a resistere al silenzio di Dio. Credo che tutti i giorni dobbiamo chiedere al Signore il dono della preghiera, perché chi impara a pregare impara a vivere. «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1)”

*(Padre Andrea Gasparino)*

## MESSAGGI A FRATEL LUIGI

Fratel Luigi e' stato per noi uno spiraglio di luce nelle tenebre  
che mi ha illuminato

È il caso di un amico di Lucca che doveva essere operato alle gambe in seguito ad una caduta e che non ha avuto bisogno d'intervento. È anche il caso di un altro conoscente di Lucca che è stato operato agli occhi con laser e l'intervento è stato positivo e veloce.

Ad entrambi era stato dato il santino di fratel Luigi Bordino.

Io stessa, ultimamente, grazie alle preghiere d'intercessione, sto bene, nonostante i molti dolori alla spina dorsale che mi impediscono di camminare bene. Ringraziamo il Signore. Le mie preghiere salgono al cielo come incenso giornalmente e continuamente.

### Una donna che cura

*Tuenno (TN), 22 febbraio '17* – Molto rev. do fratel Roberto, sono una grande devota

del beato fratel Luigi Bordino. Sono molto anziana (ho 91 anni il 4 marzo prossimo) ed ho bisogno di un po' di aiuto domiciliare, perché ho diversi malanni. Lo capirà anche dalla scrittura che mi è molto difficile. Una delle mie domiciliari è albanese, molto cristiana e brava. Gli ho parlato molto del beato fratel Luigi Bordino e così mi ha espresso il desiderio di conoscere un po' la sua vita. Io le ho dato alcune immagini con la preghiera. Le chiedo se le può inviare qualche rivista. Con grande affetto e preghiera.

### Volersi bene

*Nella cassetta presso l'altare, 16 febbraio '17*  
– Caro Beato Luigi Bordino. Grazie per l'aiuto a mia nipote per l'intervento subito alla tiroide, Tutto bene. Caro Beato Luigi, continua ancora ad aiutare mia figlia e suo figlio che ha 18 anni, per delle incompre-



e guidato affinché mi affidassi fiduciosamente a Dio

sioni caratteriali ed affettive. Aiutali tu caro Beato a far sì che si comprendano e a volersi bene come prima. Grazie.

### **Ferite famigliari**

*Poggibonsi (SI), 2 marzo '17* – Egregio Rettore. Da quando ho trovato in parrocchia la rivista di frater Luigi ho sentito forte l'esigenza di conoscere questo frate e pertanto vi ringrazio di avermi inviato materiale biografico che ho letto e sto divulgando tra le mie conoscenze.

Vorrei ricevere delle preghiere da recitare in questo periodo particolare della mia vita. A 55 anni, dopo trenta di matrimonio, due figli e due adorabili nipotine, mio marito mi ha chiesto di separarci perché lui non nutre più per me sentimenti e attrazioni. Ho pregato, mi sono umiliata e sono stata richiamata anche dai miei figli dai quali sono stata accusata di essere complice e contenta dei trattamenti subiti da mio marito.

Ora sono confusa e molto ferita, io ho dedicato tutta la mia vita alla famiglia, al benessere dei miei figli, alla cura della casa e della cucina ed in più lavoro presso le famiglie. Mi sento ferita e molto umiliata e vorrei affidare la mia preghiera a frater Luigi affinché lui mi dia serenità ed interceda per la mia vita e quella dei miei figli affinché io possa trovare un lavoro più dignitoso che mi dia la possibilità di curarmi e andare avanti senza pesare sui miei figli. V'invio una modesta offerta come segno del

mio affetto per frater Luigi Bordino che ho conosciuto da poco e al quale già mi sento legata. Distinti saluti.

### **Grande fede**

*Milano, 7 marzo '17* – Mi permetto di contattarvi per chiedervi gentilmente preghiere a frater Luigi Bordino affinché riesca a trovare una persona onesta e di buon cuore che mi possa aiutare in caso di necessità (ricovero ospedaliero, assistenza domiciliare post-ricovero, pulizie a casa, ecc.). Ho grande fede ma ovviamente sono molto preoccupata. Oltre a problemi di salute, si aggiungono grandi difficoltà in ambito lavorativo. Potreste gentilmente inviare qualche immaginetta di frater Luigi Bordino con preghiera per chiedere grazie? Vi ringrazio di cuore ed attendo fiduciosa vostre notizie. Con grandissima stima.

### **Problemi famigliari**

*Nella cassetta presso l'altare 5 marzo '17* – Carissimo frater Luigi, eccomi ancora qui a pregarti e a ringraziarti dopo un periodo (non ancora concluso) di difficili problemi famigliari.

Anche questa volta, come già in occasione della mia malattia, tu sei stato per noi uno spiraglio di luce nelle tenebre che mi ha illuminato e guidato affinché mi affidassi fiduciosamente a Lui ed accettassi anche i momenti dolorosi della vita. Grazie di cuore!

Fratel Luigi Bordino c'è, esiste e mi aiuta, vuole bene



Con il cuore al Signore

*Guarene 20 marzo '17* – Grazie e scusi (come dice il Papa) frater Roberto (se posso chiamarla così).

Ma posso darle del Tu? Non si offende? Mi sembra una persona semplice, gentile e premurosa e tanto AMORE per gli altri, per il prossimo! I carcerati, i malati e tante persone che lei aiuta. Come me. Io faccio il possibile per aiutare. Prima, fino a gennaio, lavoravo. Ora sono due mesi circa che non lavoro. Sono in affitto, ma la signora gentilmente mi lascia stare ancora un po' e poi non so dove andare. La mia famiglia ha già tanti problemi, sia mia mamma (che non sta per niente bene) per alcuni problemi cardiaci; sia mia figlia che sono già in cinque e poi non è giusto stare lì. Mi sembrerebbe di essere di troppo.

Mi ha capito vero fr. Roberto?

Come farò? Come? San Giovanni Bosco alla sera pregava Dio perché gli desse un pezzo di pane per i suoi ragazzi (lui non aveva nulla) era disperato. Come per miracolo di Dio, al mattino aveva sempre del cibo per i ragazzi. È facile capire che era l'amore di Dio per loro e loro per lui, che arrivava cibo come sorpresa. Aveva tanta fede in Dio.

Ho paura per mia nipote. Dal mese di dicembre subisce atti di bullismo ed io ho tanta paura per lei. Preghi come lei sa fare, con il cuore al Signore: che finisca tutto, che non succeda l'irreparabile, perché l'esasperazione porta a compiere atti insulsi. Ho tanta paura.

Volevo anche ringraziarla per avermi risposto. Tutte le volte quando ricevo una sua risposta con le sue parole (spero) comunque sono parole VERE, GIUSTE e mi confortano tanto. Sono felice quando le ricevo e leggendo penso una cosa: che frater Luigi Bordino c'è, esiste e mi aiuta, vuole bene anche a me e alla mia famiglia, ai miei tesori. Grazie frater Luigi della pazienza che hai anche verso di me. Ti voglio bene.

Una novena

*Marotta (PU) 23 marzo '17* – A tutta la vostra comunità chiedo una novena di preghiere a frater Luigi per mio marito affinché abbia protezione ed aiuto dal caro Beato Luigi in una situazione brutta e scabrosa della mia famiglia. Pregate tanto per la pace e l'unità. Grazie di cuore.

anche a me e alla mia famiglia, ai miei tesori

### Nuova preghiera

*Alba (CN), 10 aprile '17* – Sono una devota di frateL Luigi da cui ho ricevuto molto e a cui faccio tanta propaganda. So che chi viene a pregare sulla sua tomba trova un'immaginetta con una preghiera nuova. Io ho 80 anni e sono tanta malata. Al sepolcro non ci verrò mai e non avrò la nuova preghiera. Non oso dire di spedirmela per non arrearvi delle spese. Vi chiedo una cosa che farà piacere a migliaia di devoti. Pubblicate sul bollettino del primo semestre 2017 l'immagine con la nuova preghiera. So che mi accontenterete. Grazie e buon lavoro.

### Casa Accoglienza

*Torino, 12 aprile '17* – Ringraziando di cuore per la rivista, per le preghiere in memoria di mio fratello Giovanni e per il suo ricordo, invio un contributo per sostenere la Rivista del Beato frateL Luigi e per la Casa Accoglienza. Auguri a lei ed a tutti i Fratelli di una lieta e santa Pasqua. Con gratitudine.

### Preghiera domestica

*Verres (AO), 19 aprile '17* – Invio offerta per preghiere per la mia salute e quella dei miei famigliari e per tutte le intenzioni che ardentemente desidero. Io prego da casa. Grazie di cuore e cordiali saluti.

### Un figlio unico

*Savona, 24 aprile '17* – Gentilissimo fr. Ro-


berto. È da quando ho ricevuto il numero 55 della rivista che leggendo “una persona che non dimenticherò mai” che ho desiderio di scriverle.

Mio marito è sempre stato della stessa convinzione fin dal 1948-49 a fianco di frateL Luigi (poi la morte improvvisa di suo papà ha cambiato bruscamente ogni cosa) aiutava facendo delle punture endovenose, tra l'altro frateL Luigi affilava gli aghi spuntati, tutto di più instancabile nel prodigarsi per il prossimo.

Conosco bene la fotografia raffigurante frateL Luigi e frateL Romualdo. Mi commuovo ogni volta, attingono forza dallo Spirito Santo.

Questa mia ha lo scopo di assicurare che non vi ho dimenticati. Ora io ho compiuto 83 anni e porto con me diversi acciacchi,





*TRA LE VITTIME DI QUESTA CULTURA DELLO SCARTO  
VORREI QUI RICORDARE IN PARTICOLARE GLI ANZIANI,  
CHE SONO ACCOLTI NUMEROSI IN QUESTA CASA.  
LA LORO LONGEVITÀ NON SEMPRE VIENE VISTA COME UN DONO DI DIO,  
MA A VOLTE COME UN PESO DIFFICILE DA SOSTENERE,  
SOPRATTUTTO QUANDO LA SALUTE È FORTEMENTE COMPROMESSA.  
QUESTA MENTALITÀ NON FA BENE ALLA SOCIETÀ,  
ED È NOSTRO COMPITO SVILUPPARE DEGLI "ANTICORPI"  
CONTRO QUESTO MODO DI CONSIDERARE GLI ANZIANI,  
O LE PERSONE CON DISABILITÀ,  
QUASI FOSSERO VITE NON PIÙ DEGNE DI ESSERE VISSUTE.  
CON CHE TENEREZZA INVECE IL COTTOLENÇO  
HA AMATO QUESTE PERSONE!  
QUI POSSIAMO IMPARARE UN ALTRO SGUARDO SULLA VITA  
E SULLA PERSONA UMANA!*

*PAPA FRANCESCO*





Il beato frateL Luigi ha rinforzato in me una fede religiosa



non ultimo una poca sensibilità ai polpastrelli della mano destra, motivo del mal scritto.

Dio ci ha gratificato di un figlio unico non solo anagraficamente, ma anche per valori che le ha donato. È molto impegnato però è presente quando è necessario. Il 7 maggio la bambina riceverà la prima Comunione. Mamma e papà hanno scelto la parrocchia S. Paolo, vicino alla scuola elementare in quanto i requisiti religiosi sono consoni alle nostre abitudini.

Anche se in ritardo non dimentico la S. Pasqua.

### Presenza continua

*Mathi (TO), 4 maggio '17* – Rev.mo frateL Roberto, le chiedo perdono per il ritardo della mia offerta, ci tenevo tanto venire di

persona per recarmi a pregare sull'altare di frateL Luigi. Ogni giorno è presente nelle mie umili preghiere, gli confido ogni mia pena e sento grande aiuto per tutto. Gli affido i miei figli e nipoti e ringrazio frateL Luigi per la sua presenza in mezzo a noi. Ci protegge sempre. Grazie frateL Roberto per la sua preghiera.

Con affetto.

### Senza alcun disturbo

*Torino, 5 maggio '17* – Tramite mia sorella che viene a Torino, le faccio recapitare 100,00 € per la celebrazione di una Messa di suffragio per un conoscente deceduto il 16 marzo 2017 dandone comunicazione alla vedova; e la celebrazione di una Messa di ringraziamento per avvenuto giuramento per la libera professione di avvocato, da

## già di per sé salda e intensa

parte della mia figlioccia, alla quale vorrà darne gentilmente comunicazione.

La ringrazio e le chiedo scusa per il disturbo ed ancora una volta le prometto una visita (ed un saluto a fratel Luigi) alla mia prossima venuta a Torino.

### Bisogno di uno sfogo

*Torino, 8 maggio '17* – Miei cari, mi trovo in una clinica per esami che non finiscono mai per tanti mali (ora fuoco di sant'Antonio). Sono una vostra ex volontaria per 13 anni all'Annunziata (s. Lucia). Ora ho 79 anni e tanti mali, compresi i muscoli delle gambe. Ho bisogno di preghiere perché io non sono capace e abbastanza alla buona. Però fratel Luigi mi protegge. Scusate lo sfogo ma ne avevo bisogno.

Grazie infinite, spero e confido in voi, mi sento sempre una cottolenghina, perché con tanto amore curavo le mie ospiti. Grazie ancora.

### Tantissima fiducia

*Talsano (TA) 10 maggio '17* – Preg.ma Associazione, vi scrivo per chiedervi se fosse possibile avere del materiale relativo a fratel Luigi Bordino per conoscere la sua storia, se avete qualche immagnetta del Servo di Dio e se fosse possibile una piccola reliquia anche "ex indumentis", da spedirmi, inviarmi anche un vostro conto corrente dove inviarvi un'offerta.

Sapete, sono molto devoto perché pur non conoscendolo, m'ispira tantissima fiducia e tanta serenità, in particolar modo in questo

momento dove non sto bene in salute con il cuore e in un momento dove sto seguendo il cammino religioso per diventare anche frate.

Sicuro di un vostro riscontro, v'invio i miei più cordiali saluti e prego per la vostra associazione e per voi tutti.

### Fede rinforzata

*Riccione, 20 maggio '17* – Gentilissimi Fratelli, vorrei spiegarvi il motivo della mia lettera, sperando altresì di non arrecarvi sin troppo disturbo.

Qualche tempo fa mi sono recato a Borghetto sul Mincio grazie ad una gita organizzata da un gruppo guidato, e ho avuto la fortuna di visitare la graziosa Chiesa di san Marco Evangelista. Dopo aver fatto la mia offerta ho preso un opuscolo (n. 55 della Rivista), e così leggendo la storia, ne sono rimasto affascinato e colpito. Il beato fratel Luigi ha rinforzato in me una fede religiosa già di per sé salda e intensa, e il tempo passato della mia vita mi è servito per studiarne in modo ancor più approfondito la vita austera e religiosa e le opere caritatevoli.

Vi chiedo se cortesemente riuscite ad inviarmi un santino con Reliquia del Beato fratel Luigi, e la biografia, che la mia devozione mi permetterà di conservare con amorevole cura e sana gelosia.

Spero davvero di non avervi disturbati con la mia richiesta, vi ringrazio in anticipo e di avere l'occasione in futuro (se Dio lo vorrà) di visitare personalmente la Piccola

Casa della Divina Provvidenza, e perché no, magari anche di incontrarvi. Vi ringrazio di nuovo per la vostra gentile attenzione e vi porgo i miei più sinceri e sentiti saluti.

### Sofferenza offerta

*Cuorgnè (TO), 21 maggio '17* – Gentilissimo frater Roberto, con grande piacere ho ricevuto il suo scritto, come già altre volte. Mi vergogno e chiedo scusa perché non ho mai risposto. La ringrazio per le sue belle parole. Dove c'è scritto: «dove le fatiche sono più pesanti, le sofferenze più insopportabili», queste sono per me.

Ho 79 anni e da 21 sono vedova, e da 18 non c'è parola per definire la morte del mio unico figlio. Solo la fede che le mie due nonne mi hanno lasciato in eredità, riesce a lenire questo grande dolore.

Mio marito è morto di infarto e mio figlio di cancro, dopo 10 anni di malattia. Non si è mai lamentato. Lui era paralizzato e non poteva fare nulla da solo. Io gli sono sempre stata accanto e alla sera, quando veniva la signora per la notte, lui diceva: «sorelle, diciamo le preghiere, però io il segno della croce non lo faccio». Non ha mai detto, non posso farlo. Come mi ha detto Don Marcos, per non far soffrire noi, tutta la sua sofferenza la offriva a Dio, come ha fatto frater Luigi. Stare accanto a un figlio che deve morire è la cosa più tremenda, il dolore più grande. Guido ha lasciato la moglie e una bimba di 5 anni. Le chiedo il favore di pregare frater Luigi per me e per loro.

Spero tanto di andare personalmente a pregare sulla sua tomba. Scusi per il mio sfogo. Di cuore la ringrazio e la saluto cordialmente.

### Anziani gioielli di Dio

*Campobasso, 31 maggio '17* – Chi vi scrive è un'OSS (operatore socio sanitario). Mi chiamo Rosalba e lavoro in un centro geriatrico per anziani con diverse malattie di Ripalimosani, un paese vicino a Campobasso. Gli anziani sono dei gioielli di Dio. La ragione per cui vi scrivo è che un giorno per caso mi è capitato il libro di frater Luigi Andrea Bordino e me ne sono innamorata, perché solo guardando la sua figura respiri veramente la presenza di Dio. Ho ringraziato Dio per averlo conosciuto e ogni giorno quando vado al lavoro chiedo la sua intercessione di passare in mezzo agli ammalati e di curarli come faceva lui. Mi dà tanta forza e coraggio per apprendere tale servizio, perché come sapete non è facile.

Mi piacerebbe, se è possibile, ricevere una medaglietta da portare al collo sempre con me. Il Signore vi benedica e di avermi aperto il cuore a voi. Con gioia e amore.

### Protezione

*Nella cassetta presso il sepolcro, 15 maggio '17* – Carissimo Beato Luigi, aiuta mia sorella e mia nipote a superare la crisi della morte del marito e papà. Proteggi anche me: non riesco a superare i fastidiosi "acufeni". Grazie. Con affetto. ■■■

# Apertura totale alla Carità

*Lo scorso 25 agosto, la Piccola Casa della Divina Provvidenza ha festeggiato con gratitudine la memoria liturgica del Beato frater Luigi Bordino. La Celebrazione eucaristica è stata presieduta da don Lino Piano, Padre della Piccola Casa, del quale riportiamo le parole rivolte ai fedeli durante l'omelia.*

*Padre Lino, oltre ad essere stato Padre Generale della Piccola Casa, è anche un profondo estimatore della figura di frater Luigi avendo ricevuto dalla Congregazione per le Cause dei Santi l'incarico di redigere il profilo biografico di frater Luigi per la Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis del Beato.*

È sempre emozionante per me celebrare la Messa in onore di una persona che io ho conosciuto, dalla quale ho ricevuto prestazioni infermieristiche e soprattutto perché sono stato incaricato di studiarne la vita per le pratiche del processo di canonizzazione. E quindi la mia situazione è sempre un po' emozionante, e non lo nascondo.

Nello stesso tempo dobbiamo tenere presente la figura di frater Luigi che quarant'anni fa, proprio in questo momento, era in agonia e poi è morto. Tutti i momenti dell'agonia sono stati descritti da frater Domenico Carena, una specie di cronaca molto edificante, e da quel momento la figura di frater Luigi è diventata un modello per la nostra vita cottolenghina.



La sua apertura totale alla carità che lui ha vissuto nella Piccola Casa è maturata durante la prigionia in Russia, momenti drammatici raccontati anche dal suo fratello Risbaldo il quale dice che quel periodo è tutto da dimenticare perché non aveva nessun senso andare fino in Russia per vivere tutto quello che è successo. E in quel periodo frater Luigi ha maturato la sua vocazione totale alla carità che poi ha realizzato qui nella Piccola Casa. Come mai si è aperto totalmente alla carità? Perché già in precedenza viveva in modo autentico ed impegnato la sua vita di fede. Le testimonianze che possediamo e che si riferiscono al periodo della sua giovinezza affermano che Andrea si distingueva dagli altri per le sue pratiche di vita cristiana e per la sua

testimonianza di fede perché aveva assimilato l'educazione cristiana che aveva ricevuto in famiglia. Molti ricevono una buona educazione cristiana in famiglia ma non l'assimilano, anzi, magari l'abbandonano. Invece Andrea ha ricevuto una profonda educazione cristiana, l'ha assimilata, l'ha vissuta da giovane così come poteva fare, e questo presupposto gli ha consentito poi di maturare questa apertura totale alla carità che ha realizzato nella Piccola Casa.

Quindi è un esempio indubbiamente straordinario di uomo veramente di fede. Fratel Luigi era un uomo veramente di fede! Chi l'ha visto pregare penso che possa confermare quello che io sto dicendo.

Nella Piccola Casa egli ha poi vissuto in maniera costante questa sua apertura alla carità. Un aspetto che mi ha sempre impressionato, anche studiando le vicende della sua vita, è la costanza con cui frater Luigi ha veramente mantenuto il suo impegno di religioso nell'at-

tività caritativa dell'ospedale. La costanza! Lui c'era sempre, non veniva meno. Faceva le vacanze, certo, perché anche i santi fanno le vacanze, però al di là di questa pausa, lui era sempre presente, sempre disponibile, di giorno e, per un certo periodo, anche di notte. Ma non che dopo, durante il giorno andava a dormire. No! Di giorno lavorava come al solito, benché fosse disponibile anche di notte, insieme a frater Romualdo che molti di noi abbiamo conosciuto. Questa costanza nella piena disponibilità per gli altri era veramente un elemento caratteristico della vita di frater Luigi, ma non proprio solo di frater Luigi. L'apertura totale alla carità è un'esigenza evangelica, è un'esigenza di tutti, anche di tutti noi. Molti dei presenti certamente vivono come frater Luigi, senza dubbio, ma è un elemento da sottolineare nella nostra vita di fede e nella vita consacrata cottolenghina. L'apertura totale alla carità la vediamo innanzitutto in Gesù. Fratel Luigi non ha fatto nulla di innovativo, egli si è semplicemente conformato all'esempio di Cristo ed è per questo che frater Luigi è diventato sale della terra e luce del mondo, così come ci insegna il Vangelo che abbiamo ascoltato ora. Sale della terra perché dava senso alle persone che avvicinava, agli ammalati. Egli dava senso, consolazione, incoraggiava. Perché era ricercato? Perché chi si trovava nel bisogno incontrava in lui non solo uno che li aiutava, ma che era in grado di dare senso alla sofferenza, si immedesimava nella loro sofferenza, nei limiti del possibile, ovviamente. Ed era luce del mondo, ossia luce per la gente che lo incontrava, che specialmente nella malattia ha





## TI AMO, SIGNORE!

“Ti ho cercato, o Signore della vita,  
e tu mi hai fatto il dono di trovarti:  
te io voglio amare, mio Dio.  
Perde la vita, chi non ama te:  
chi non vive per Te, Signore,  
è niente e vive per il nulla.  
Accresci in me, ti prego,  
il desiderio di conoscerti  
e di amarti, Dio mio:  
dammi, Signore, ciò che ti domando;  
anche se tu mi dessi il mondo intero,  
ma non mi donassi te stesso,  
non saprei cosa farmene, Signore.  
Dammi te stesso, Dio mio!  
Ecco, ti amo, Signore:  
aiutami ad amarti di più.”

*(Sant'Anselmo di Aosta)*

## L'esercizio della carità salva l'uomo e dà luce al mondo e diventa sale della terra.

bisogno di incontrare qualche luce per capire la propria situazione. Egli è stato luce anche durante la prigionia in Siberia quando lui, da solo, si prestava per assistere gli ammalati, per alleviare le loro sofferenze, per confortare le loro angosce. Un testimone afferma che soltanto lui veniva ad aiutarci e perché lo faceva? Perché era un santo, dice questo testimone. L'esercizio della carità, in grado eroico, che vuol dire costante, generoso, disinteressato! Durante la Messa di comunità delle suore ho citato il caso di un altro santo, San Massimiliano Maria Kolbe, che durante la sua prigionia nei campi di concentramento si è aperto totalmente alla carità, offrendo completamente la sua vita. Si è offerto lui, al posto di un padre di famiglia, per andare a morire nel lager.

Perché padre Kolbe e frate Luigi hanno fatto questo? Semplicemente perché vivevano già in maniera ardente la propria vita di fede. Perché avevano capito che soltanto l'esercizio della carità salva l'uomo e dà luce al mondo e diventa sale della terra.

Noi ricordando la sua figura ci sentiamo incoraggiati a vivere costantemente con questa disponibilità. Anche se non compiamo gesti eroici – certo, se capita l'occasione, dobbiamo essere disponibili anche ai gesti eroici – dobbiamo essere convinti del fatto che nella dedizione totale verso gli altri, specialmente i malati più bisognosi, lì sta la grandezza della nostra vita. Per diventare grandi nella Chiesa bisogna vivere così, come ha fatto frate Luigi, come ha fatto padre Kolbe, come ha fatto il Cottolengo – il caposcuola di questa spiritualità. Se questo esempio ci può incoraggiare, la sua festa diventa un momento importante per ravvivare queste certezze soprannaturali, queste certezze di fede che ci spingono a darsi a Dio nell'esercizio della carità, secondo le nostre possibilità. Qui sta veramente la grandezza della nostra vita, per diventare luce del mondo e sale della terra. Se noi fossimo soltanto un briciolo di sale oppure un lumicino in questo mondo, la nostra vita sarebbe già grande davanti al Signore. ■■■





# L'eucaristia sorgente della vita

Solennità del Corpus Domini e memoria  
del Beato frater Luigi della Consolata

*Il 17 giugno 2017 alcuni devoti si sono uniti alla famiglia Bordino e alla comunità parrocchiale di Castellinaldo per commemorare l'erezione del Pilone votivo di frater Luigi. La commemorazione solitamente si tiene nel sabato più vicino alla festa della Consolata, sabato che, quest'anno, coincideva con la solennità del Corpus Domini. Riportiamo l'omelia tenuta da Padre Domenico Marsaglia OP.*

La giornata eucaristica per eccellenza è Giovedì Santo, giorno dell'istituzione del Sacramento. La solennità del Corpus Domini, già esistente nella diocesi di Liegi, in Belgio, fu estesa a tutta la Chiesa dal papa Urbano IV nel 1264, allo scopo di affermare e celebrare la reale presenza di Gesù Cristo nell'eucarestia, che in quel periodo era messa in discussione ed era oggetto di diverse teorie contrarie. La fede della Chiesa, con la solennità di oggi, vuole anche ricordare ai fedeli che l'Eucaristia occupa nel cristianesimo una posizione assolutamente centrale.

La festa del Corpus Domini è la festa del pane. Questo alimento, nutrimento primario dell'uomo, è sempre stato carico di significati. Le letture bibliche ne mettono in evidenza tre: Eucaristia, memoriale della Pasqua di



Gesù; Eucaristia, il pane che fa la comunità; Eucaristia, il pane da mangiare per vivere.

## **Eucaristia: memoriale della Pasqua di Gesù.**

Cioè memoriale della sua passione, morte e risurrezione. «Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere... Non dimenticare il Signore, tuo Dio». Ricordati e rendi grazie! Così leggiamo nella prima lettura della Messa di oggi (Deuterono-

### L'Eucaristia e' veramente capita e accolta quando diventa



mio 8,2-3.14b-16a). «Fate questo in memoria di me». Sono le parole con le quali termina la consacrazione del pane e del vino, dopo le quali, il sacerdote riprende: «Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio» Oppure: «Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo...». Che cosa significa la parola “memoriale” nella liturgia?

Il memoriale non è solamente una pia rievocazione, un devoto ricordo della presenza e dell'azione di Gesù Cristo, vissuto oltre duemila anni fa, che si trasmette di generazione in generazione, così come ci raccontiamo una piacevole storia o come ci passiamo in casa una fotografia ingiallita dal tempo. Già

nell'Antico Testamento, quando gli Ebrei facevano memoria dell'uscita dall'Egitto, della forza di liberazione di Dio che li aveva salvati «con segni e con miracoli, con mano forte e braccio teso e incutendo grande spavento» (Ger 32,21) dalla schiavitù e dal disprezzo, avevano coscienza di “viverlo oggi”. Rappresentavano, ogni anno, quel fatto, perché le azioni di Dio, i suoi interventi di storia sacra non sono per un giorno, non sono circoscritti in un tempo determinato, ma sono attuali e contemporanei della vita degli uomini. Sono eventi accaduti nel passato, ma che contengono una grazia e una forza di salvezza che è sempre attuale, contemporanea e presente e che viene accolta e vissuta ogni giorno. È questo il significato della parola “memoria-

## la sorgente e il modello della vita comunitaria e personale dei credenti.

le" ed è il valore e il contenuto straordinario della vita liturgica nella Chiesa: memoria di un fatto accaduto nel passato, reso presente e attuale oggi, accolto e vissuto con il nostro impegno personale. Memoria, attualità, impegno. Dio non fa una cosa per non pensarci più in seguito. Gesù ha salvato perché è Salvatore per sempre, presente alla sua creazione oggi come da sempre, con la sua volontà di amore e di salvezza che è attuale e contemporanea. Quanto più ci avviciniamo a Gesù e celebriamo la storia della nostra salvezza, tanto più partecipiamo realmente a questa storia sacra, la accogliamo e la facciamo nostra, ed essa opera realmente in noi grazia di salvezza. Non c'è vera e piena Eucaristia senza la partecipazione personale del credente...

### Eucaristia: il pane che fa comunità.

L'eucaristia è il banchetto pasquale della nuova Alleanza che genera nuova solidarietà tra coloro che la ricevono. La nuova solidarietà di autentico popolo di fratelli non è per razza, né per popolo, lingua o religione, ma per grazia, che la comunione con il corpo e il sangue di Cristo rende singolarmente efficace. È il richiamo di Paolo nella seconda lettura: «Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10,15-17). Egli, infatti, con il dono di se stesso, ci mette in condizione di superare incomprensioni e malintesi, di non

cadere prigionieri dell'odio. Mediante una più intensa azione dello Spirito (cfr Rom 5,5), che ha dato come primo e vistoso segno della sua azione tra gli uomini il superamento della divisione di Babele (Atti 2,11), Cristo nell'Eucaristia, sacramento pasquale, ci ricostituisce costantemente in quella carità che «è paziente e benigna, non è invidiosa, non cerca il proprio tornaconto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità» (1Cor 13,4-6).

C'è una unità che deve precedere la celebrazione della messa, perché se siamo divisi anche da un solo fratello non possiamo accostarci a presentare la nostra offerta all'altare (Mt 5,23-24) e c'è una unità che segue la Messa, cioè cresce e si sviluppa in forza della grazia propria dell'eucaristia. Ogni divisione e chiusura, ogni divisione, ogni emarginazione la inquinano alla radice. Al contrario, ogni apertura, ogni accoglienza, ogni collaborazione, ogni scambio di doni, come anche la reciproca stima, la reciproca comprensione, l'amore scambievole e, soprattutto, il perdono rendono l'unità autentica e vera.

La vita di una comunità, di una famiglia, di un paese si rispecchia nella messa e la messa rispecchia la vita di una comunità. Il modo di celebrare la messa è la fotografia di una comunità, la fotografia di una famiglia, di un paese. L'Eucaristia è veramente capita e accolta non solo quando la si celebra, la si adora, la si riceve con le dovute disposizioni ma soprattutto quando diventa la sorgente e il modello della vita comunitaria e personale dei credenti.

C'è unità tra noi? A faticare, a servire sono sempre gli stessi? C'è gioia negli incontri di

Corsia, sala operatoria, chiesa, qualunque posto:  
Fratel Luigi era sempre uguale, sempre se stesso,



comunità, di famiglia, di paese? Siamo facili alla critica, alla condanna, al giudizio pesante o sappiamo praticare la correzione fraterna con amore e con il desiderio sincero di cercare il bene degli altri e non la loro umiliazione? Ci facciamo carico di situazioni particolari che si vivono in comunità, in famiglia, in paese? Le nostre comunità devono fare gesti concreti di accoglienza nei confronti di chi è lasciato ai margini della vita comunitaria, o si sente solo e isolato... Sulle nostre tavole, ormai, non manca più nulla, ma se non siamo capaci a fermarci a tavola insieme e non sappiamo sederci e dialogare, tutta questa abbondanza diventa segno di solitudine e di tristezza. Cerchiamo di superare disinteresse, incomprendimento, diffidenza e intolleranza... perché noi “mangiamo lo stesso pane per vivere nello stesso amore” .

### L'Eucaristia e il Beato frater Luigi.

A questo punto, lo sguardo si rivolge spontaneamente al nostro Beato, definito dalla famiglia dei sordomuti della Piccola Casa di Torino: “Uomo alto e forte, che aiuta tutti. Riflessivo, con le mani giunte in preghiera”. Forte di braccia e mani giunte: sono le sue caratteristiche principali. Il servizio ai poveri, a tutti i più poveri; la dedizione instancabile ai confratelli, ai malati, ai “buoni figli” da lui preferiti, ai barboni, scaturivano da una intensa vita di preghiera, di pratica eucaristica, di adorazione, di contemplazione, di continuo rapporto con Gesù.

Così è stato per Andrea fin dalla sua adolescenza vissuta tra la famiglia e la parrocchia, il lavoro in campagna, il gioco e l'amicizia con i coetanei, come responsabile tra i giovani di Azione Cattolica. Chiamato al servizio militare prende parte alla Campagna di Russia. In guerra, il nostro Beato ha vissuto e subito sulla propria pelle le peggiori brutture della storia umana. Ha visto la persona umiliata, sfigurata, rottame umano senza dignità, oppressa dall'odio, maltrattata, uccisa... La guerra lo ha brutalmente gettato in un “inferno nel quale sprofondarono milioni di giovani sfigurati nella loro dignità, spettatori della più grande miseria umana, provati dallo sfinimento, dalla fame e dal gelo, autori di ogni sorta di bruttura”. Tuttavia, proprio nell'esperienza della guerra e della prigionia, ha scoperto e testimoniato, senza paura e vergogna, un altro volto del Signore: quello della passione, quello del calvario... ed è proprio lì che frater Luigi ha cominciato a pensare seriamente all'urgenza

sempre al servizio di tutti.

drammatica della sua nuova missione: donare la vita ai poveri. «Durante la prigionia in Siberia, infatti, aveva promesso al Signore di offrire la sua vita per servire i poveri e i malati, se il Signore gli avesse concesso di ritornare a casa. Il servizio presso il Cottolengo era il suo ringraziamento» (Michele Salcito, Fratel Luigi degli ospedali, pag. 22).

Rientrato in famiglia dalla guerra, ha compreso che la vita dei discepoli di Gesù deve esprimersi nella fraternità e nella solidarietà a tutto campo. Ha capito che Gesù si rivela nei panni dei fratelli più bisognosi, e, conquistato dalla bellezza dell'amore di Cristo, ha dato la sua risposta precisa, puntuale di donazione senza riserve, secondo il carisma di san Giuseppe Benedetto Cottolengo. Ha intuito la bellezza di una vita giocata su Gesù. Ha percepito che il dono della vita e dell'amore non poteva essere mortificato da una risposta mediocre. E così il Signore è diventato per lui la forza di ripresa e il senso profondo e definitivo della sua nuova vita. «Egli come uomo e come religioso era riuscito a identificarsi a Cristo... è la sintesi più completa ed espressiva della sua vita» (fr. Lodovico Novaresio). Qualche testimonianza. «A fratel Luigi si poteva chiedere tutto. In lui ho sempre trovato solo bontà» (dr. C. Bussi). «Quando riposasse non lo so: in reparto non l'ho mai visto inoperoso; non dimenticava mai una medicina o una terapia» (prof. G. Villata). «Quanto lavoro, quanta umiltà e modestia, quanti insegnamenti... Ricordo una notte in cui fratel Luigi volle donare il suo sangue a una paziente affetta da emorragia e salvata per la sua generosa donazione... Rammento le

vegli notturne al capezzale di malati gravi... Di quante fatiche e consigli gli sono debitore» (prof. F. Ferrero).

Concludo questa riflessione con la testimonianza di una Suora Caposala che dichiara: «Sia per me che per i degenti la sua presenza era un grosso sollievo. Le sue mani medicavano ferite, curavano piaghe, pulivano i malati con delicatezza e competenza straordinaria. In corsia, in sala operatoria, come in Chiesa al servizio dell'altare, in qualunque posto si trovasse, fratel Luigi aveva sempre lo stesso contegno: umano e paterno, pacato, raccolto e calmo; faceva il suo lavoro con gioia e disinvoltura lasciando trapelare il suo grande spirito di fede e di carità».

Corsia, sala operatoria, chiesa, qualunque posto: sempre uguale, sempre se stesso, sempre al servizio di tutti. Il Beato fratel Luigi ha riportato umanità là dove c'era disumanità, ma ci è riuscito solo con il suo grande amore quotidianamente rinnovato alla sorgente: Gesù.

## Mangiare per vivere

Sono i verbi e le azioni più presenti nel brano evangelico di questa Messa (Giovanni 6,51-58). Tutti abbiamo bisogno di mangiare per vivere. Nutrimento e vita sono strettamente legati fra di loro. Anche la vita cristiana dipende da un pezzo di pane. Gesù afferma che è essenziale mangiarlo per la nostra esistenza. Bisogna, però, fare attenzione, perché nutrirci dell'Eucaristia equivale a entrare in sintonia con Lui, assimilare il suo stile di vita, le sue scelte e il suo comportamento. Quel Pane vivo, infatti, ci impegna a vivere bene,

### Tutta la vita cristiana dipende da un pezzo di pane.

in qualità e intensità, mentre forse noi siamo abituati a vivacchiare... Quel Pane vivo è vita donata, offerta per gli altri: e questo può fare paura perché noi preferiamo starcene tranquilli, non cambiare nulla, specialmente dentro le nostre comodità e abitudini.

Ci sprona, tuttavia, riflettere che nell'Eucaristia Gesù non ci comunica soltanto il suo esempio o il suo incoraggiamento, ma dona tutto se stesso, vivo e vero, Corpo, Sangue, Anima e Divinità. Non ci dà soltanto qualcosa di suo, ma la sua stessa Persona, la sua forza.

#### **“La Messa è finita? Andate in pace?”.**

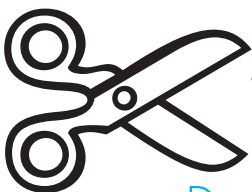
«La Messa ci dovrebbe scaraventare fuori. Anziché dire: “La Messa è finita, andate in pace”, dovremmo poter dire: “La pace è finita, andate a Messa”, perché se vai a Messa finisce la tua pace. Le comunioni che facciamo a che servono, quando non sono sostenute da un vissuto?» (don Tonino Bello). La messa si chiude aprendosi alla vita, perché non è una realtà finita, “autosufficiente” che esaurisce in se stessa il suo significato. La messa è piuttosto come un nodo che lega a tutti gli aspetti della vita: messa e vita, messa e carità, messa e lavoro, messa e famiglia, messa e servizio... L'autenticità e la sincerità con cui abbiamo partecipato alla messa si misurano proprio dalla ricchezza delle conseguenze pratiche. È anche vero che la messa, come celebrazione liturgica, finisce. Che cosa termina e che

cosa continua? Termina la presenza reale di Cristo, attraverso le specie della Parola, del Pane e del Vino, diventate nostro nutrimento, resta la presenza del suo spirito in noi. Non sono finite tutte le enormi conseguenze di quel fatto storico che la messa ha evocato, reso presente e attuale. Il sacrificio di noi in Cristo, il nostro sacrificio nel suo sacrificio, non è ancora finito. Manca ancora la nostra decisione e partecipazione piena, manca ancora il tempo presente, il tempo di domani, il tempo di dopodomani... fino a quando ci sarà un uomo sulla terra non potrà aver termine il sacramento della Passione-Morte-Risurrezione di Gesù e non potrà concludersi la crescita della comunità che è la Chiesa.

Terminata la messa, la misericordia di Dio concede una proroga, una continuità che si prolunga lungo tutto il tempo, per offrire a tutti, specialmente a quelli che non hanno partecipato alla Messa, il tempo della decisione. Di conseguenza la messa non può essere chiusa dentro la parentesi sacramentale dello schema liturgico, ma deve continuare in tutta la nostra attività, nell'attività di tutta la Chiesa, per raggiungere e vivificare l'esistenza di tutti. La Messa è, quindi, il sacramento del cammino, dell'impegno attraverso il quale ogni cristiano diventa, egli stesso, sacramento di salvezza. La Messa non può prescindere dalla storia di ciascuno di noi... Tale la nostra messa, tale la nostra vita... messa che non parla, messa muta quella che non lascia impronta... ■■■

## PREGHIERA LITURGICA

O Dio,  
che nel tuo Figlio ti sei rivelato  
bontà provvidente e cura amorevole per ogni uomo,  
concedi a noi che veneriamo il Beato Luigi  
di imitare le sue virtù  
e di essere testimoni credibili della tua misericordia.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo,  
tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.  
R. Amen



Tagliare e spedire alla Postulazione

Desidero ricevere regolarmente il bollettino  
**FRATEL LUIGI È UNA PROPOSTA.**  
Ecco il mio indirizzo preciso

COGNOME

NOME

VIA

NUMERO CIVICO

CAP

PAESE CITTÀ

PROVINCIA

FIRMA

- desidero ricevere materiale divulgativo su vita e spiritualità del Venerabile Fratel Luigi della Consolata
- desidero ricevere n° copie     e immagini del Venerabile Fratel Luigi Bordino.



**Il CCP che arriva con la rivista non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta**

## Aiuta la rivista

Conto Corrente postale (CCP)

n. **93865582**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione  
fratel Luigi Bordino  
Via Cottolengo 14  
10152 Torino

Conto Corrente Bancario (C/C)

n. **3346750**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione  
fratel Luigi Bordino  
Via Cottolengo 14  
10152 Torino  
FINECOBANK  
IBAN - IT67 D030 1503 2000 0000 3346750



### **AVVISO PER IL PORTALETTERE:**

In caso di MANCATO RECAPITO al destinatario, il portalettore è pregato di inviare a: TORINO CMP NORD per la restituzione al mittente Fratel Luigi è una proposta, Via Cottolengo 14, 10152 Torino, il quale si impegna a pagare la relativa tassa.